

JC XC

NJ

KA

*Via
Crucis*

Revisione, impaginazione e grafica
di *Basilio Scalisi*.

I testi di riflessione delle singole Stazioni sono proposti da:

* Presbiteri: *Liborio Di Marco* (14^a); *Emanuele Di Santo* (2^a); *Dino Lanza* (7^a); *Pietro Pizzuto* (13^a); *Basilio Rinaudo* (12^a); *Ciro Versaci* (8^a); *Vincenzo Vitanza* (10^a).

* Laici: *Maria Antonietta Farina* (6^a); *Alessandro Greco* (1^a); *Laura Levanti* (9^a); *Davide Palmeri* (5^a); *Antonella Puccio* (4^a); *Margherita Riboldo* (3^a e 11^a).

Foto di copertina:

Crocifisso (scultura lignea, Anonimo, sec. XVI), Patti, Basilica SS. Martiri del XX secolo.

Foto interne:

Via Crucis, n. 14 dipinti, (olio su tela, Anonimo, sec. XVIII), Capizzi, Museo parrocchiale.

Decorazioni dell'aula liturgica, particolari, (Franco Nocera, 2011), Patti, Basilica SS. Martiri del XX secolo.

Edizioni Diocesi di Patti 2015

DIOCESI DI PATTI

Via Crucis

Presentazione di S. E. Mons. Ignazio Zambito



SOMMARIO

| | |
|--|--------|
| Presentazione di S. E. Mons. Ignazio Zambito . . . | pag. 5 |
| Introduzione | » 7 |
| 1 ^a Stazione: Gesù è condannato a morte . . . | » 11 |
| 2 ^a Stazione: Gesù è caricato della croce . . . | » 15 |
| 3 ^a Stazione: Gesù cade la prima volta . . . | » 19 |
| 4 ^a Stazione: Gesù incontra la Madre | » 23 |
| 5 ^a Stazione: Gesù è aiutato dal Cireneo . . . | » 27 |
| 6 ^a Stazione: Gesù è asciugato dalla Veronica . | » 31 |
| 7 ^a Stazione: Gesù cade la seconda volta . . . | » 35 |
| 8 ^a Stazione: Gesù incontra le pie donne . . . | » 39 |
| 9 ^a Stazione: Gesù cade la terza volta | » 43 |
| 10 ^a Stazione: Gesù è spogliato delle vesti . . . | » 47 |
| 11 ^a Stazione: Gesù è inchiodato sulla croce . . | » 51 |
| 12 ^a Stazione: Gesù muore in croce | » 55 |
| 13 ^a Stazione: Gesù è deposto dalla croce . . . | » 59 |
| 14 ^a Stazione: Gesù è deposto nel sepolcro . . | » 63 |
| Conclusione della Via Crucis. | » 66 |
| Canti | » 68 |

ABBREVIAZIONI: *G.* Guida – *L.* Lettore – *T.* Tutti



PRESENTAZIONE

Passaggio espressivo del cammino che la viva tradizione della Chiesa propone ai suoi figli, in modo particolare nella Quaresima e più coinvolgente il Venerdì Santo, è il pio esercizio della *Via Crucis*.

Immagine esatta, ricca e, insieme, essenziale di essa è quella offerta dall'autore della Lettera agli Ebrei: anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, patì fuori della porta della città (cf. *Eb* 13,12).

È solo una pennellata ma contiene tutto: la salvezza operata da Gesù, attraverso la sofferenza fino all'effusione di tutto il suo sangue, l'umiliazione dell'esclusione dalla città.

La passione di Gesù è un abisso, prima che di dolore, d'amore e non si finirà mai di approfondire e comprendere. La stessa Lettera agli Ebrei allarga l'orizzonte riflettendo, contemplando, sperando, imitando, esortando. Ascoltiamo.

«Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede.

Egli, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio.

Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo» (*Eb* 12,1-3).

Per aiutare la riflessione, ho chiesto ed ottenuto diverse collaborazioni e con le quali ho confezionato il sussidio che avete in mano.

Ai collaboratori ho chiesto di evidenziare che Gesù non è soggetto da Museo delle Cere, buono per i sentimenti, utile per le commemorazioni e per comprendere letteratura, filosofia, musica ed arti figurative. Egli, vivo e presente, porta, per chi lo voglia, il gratuito amore salvifico di Dio nei piccoli segni dei Sacramenti della Chiesa.

Mentre di cuore ringrazio quelli che mi hanno coadiuvato, auguro a chi, leggendo, seguirà il cammino della Croce, di sperimentare la presenza di Gesù e di seguirlo ancora, purificato nell'anima, nella gloria.

Con la mia benedizione.

Patti, 18 febbraio, Mercoledì delle Ceneri 2015

+ Iquario Lamblito

INTRODUZIONE

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

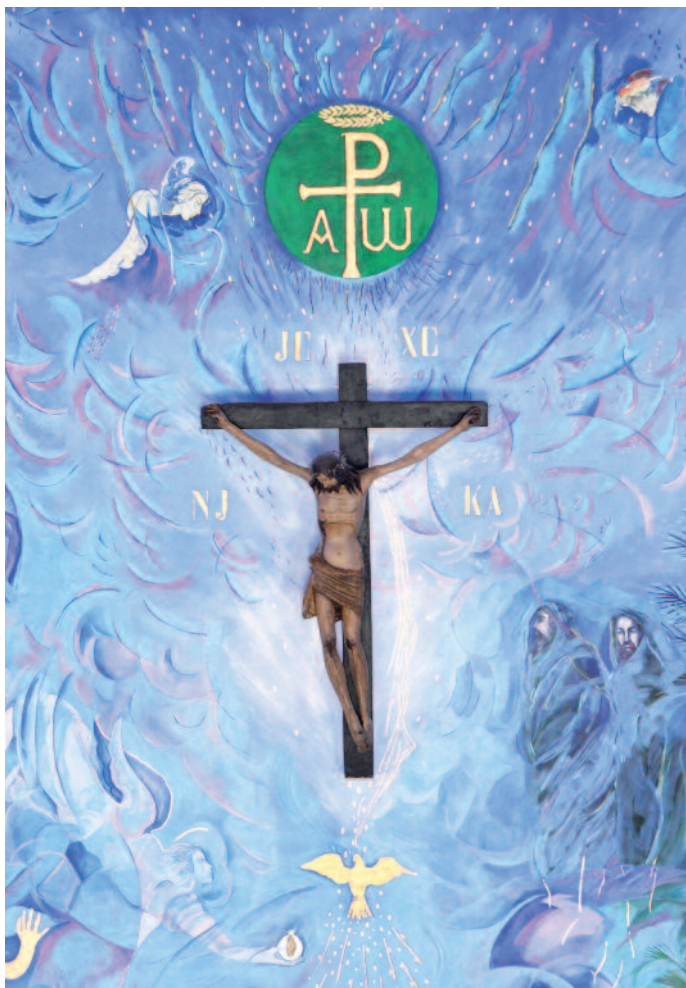
L. La Via Crucis è un cammino di fede che ci porta a riconoscere in Gesù, crocifisso e risorto, il Figlio di Dio e il Signore della storia.

In essa s'incontrano ed intrecciano il dolore umano, nel suo più alto grado, il peccato nelle sue più tragiche conseguenze, l'amore di Dio nella sua espressione smisurata.

Nel Vangelo Gesù aveva insegnato con parole, gesti, segni; nell'ultimo giorno della sua vita Egli compie in se stesso tutto il suo messaggio.

Procedendo sulla via dolorosa vedremo la parola di Gesù trasformarsi in avvenimento, perchè anche noi, da spettatori compassionevoli, possiamo trasformarci in discepoli e testimoni.

La Via Crucis è in salita, stazione dopo stazione, fermata dopo fermata, verso il Calvario, il luogo dove l'amore si consuma. La Via Crucis è un salire verso Dio.



Ed è in discesa, passo dopo passo, nel peccato e nel dolore dell'uomo, fino a toccare l'abisso delle sue tenebre.

Un discendere verso l'uomo.

Vogliamo fare questo doppio cammino alla ricerca del Volto di Dio e del nostro volto insieme a Maria, la Madre dolorosa.

G. **PREGHIAMO**

Madre del dolore e dell'amore, ancora oggi percorri la via del Calvario d'ogni uomo come facesti allora, dietro i passi di tuo Figlio.

Donaci la tua fede e il tuo dolore per contemplare il mistero della sua passione.

Facci incontrare il suo sguardo che trafigge, perdona, ricrea.

Trattienici sotto la croce finché la luce pasquale non c'investirà e il Risorto non ci avrà chiamato per nome.

E accompagnaci sulle strade del mondo a raccontare il fatto più sconvolgente della storia: un Dio crocifisso per amore, risorto per potenza d'amore. Santa Maria del cammino della croce, prega per noi. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Gesù è condannato a morte.

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO LUCA** (23,13-15)

«Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: “Mi avete portato quest’uomo come sobillatore del popolo; ecco, l’ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; e neanche Erode, infatti ce l’ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò”.

Ma essi si misero a gridare tutti insieme: “A morte costui! Dacci libero Barabba!”. (...) Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù.

Ma essi urlavano: “Crocifiggilo, crocifiggilo!”. Ed egli, per la terza volta, disse loro: “Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò”. Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà».

L. RIFLESSIONE

Pilato è il volto di un potere che non ha tempo, è la faccia presentabile di quella diabolica presenza che si insinua tra la gente, nel popolo eletto di Israele come in quello dei cristiani, nelle nostre comunità, tra padre e figlio.

Pensate sul serio voi tutti che seguite quella croce, che quest'uomo, così uguale a tanti altri uomini, anzi più abbandonato e solo, possa donare alla vostra vita il senso e la pienezza, possa costituire l'origine del bene, della giustizia, della verità?

La verità, ... «che cos'è la verità?». Cosa è più possibile chiamare con questo nome per noi, uomini vissuti e intessuti di disillusione e disincanto? Ma non lo vedete che tutto geme e inesorabilmente, mortalmente è destinato a finire? Quest'uomo è un abile imbonitore che merita tutt'al più di essere frustato, non merita neanche la mia condanna; dimentichiamocelo!

E poi la Chiesa, i volti della compagnia cristiana, quell'inaudita pretesa di Cristo di rendersi presente nell'indecente incoerenza di volti, voci, azioni umane... Com'è mai possibile accettarlo? Accettare che si renda presente in un frammento di pane e in un sorso di vino? «Ecco l'uomo!» Guardatelo! È solo un uomo niente più, tornate nelle vostre case, alle vostre usuali attività, alle vostre occupazioni... Il potere ha dalla sua un'invincibile arma e un infido alleato nel nostro scet-

ticismo e nella nostra incuria: vuole allontanarci da Dio perché sa che potrà solo così sostituirsi ad esso; ma tutto questo lo fa attraverso la finta noncuranza, il distacco sprezzante di Pilato, che di fronte a Gesù rintuzza: «Forse non sai che ho il potere anche su te? Che posso decidere di metterti in libertà o viceversa in croce?».

«Sembra talvolta che la logica del potere vinca, ma la vittoria del potere è apparente ed effimera» (d. Giussani): tocca a noi lottare affinché l'avvenimento di bene che abbiamo incontrato in Cristo Gesù possa risplendere nella nostra umanità contro l'arrogante e riduttiva pretesa del Potere di impossessarsi di noi.

G. **PREGHIERA**

Signore, mettimi in ascolto
del grido di dolore
che sale dall'umanità inquieta,
smarrita, sofferente, per accoglierlo dentro di noi.
Al mondo che non ti conosce e che ti dimentica
non vogliamo rivolgere parole di giudizio e di
condanna, ma parole di luce e di misericordia.
Insieme alle nostre lacrime.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Gesù è caricato della croce.

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO MARCO** (15,16-20)

«Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo.

Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!».

E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui.

Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo».

L. **RIFLESSIONE**

La sentenza è ormai pronunciata.

Nel giudizio di Pilato nulla è valso a scagionare Gesù ed ora egli è abbandonato all'effertato rituale della crocifissione.

Una volta condannato, non è più una persona meritevole di rispetto, per cui è lasciato nelle mani della truppa romana di stanza a Gerusalemme, di-

ventando oggetto del loro scherno e sfogo della loro noia. Spesso è proprio la noia, espressione del vuoto della singola coscienza, a generare la malvagità che porta il gruppo a scatenarsi contro il più debole, per passatempo, per gioco, ma soprattutto per insensibilità.

Compiendo quella burla, tuttavia, i soldati confessano inconsapevolmente la regalità di Gesù; lasciandoli fare, il Signore rivela che chiunque è calpestato e ingiuriato nella propria dignità ha presso Dio un destino da re, che è inaugurato dal battesimo e si compirà in paradiso.

Deriso e umiliato, mentre i soldati gli caricano rozzamente addosso la traversa orizzontale della Croce, il Re dell'universo si avvia verso il trono che gli sarà innalzato sul Calvario.

Sulle sue spalle porta il mondo su cui è destinato a trionfare, l'umanità che ama e che è venuto a salvare, persino coloro che in quell'ora lo hanno abbandonato e oltraggiato.

Come il pastore, dopo lunga ricerca, si carica addosso la pecorella smarrita e la riporta all'ovile, così Cristo sale sul Golgota nella sua Passione; così oggi continua a farsi carico di ogni uomo peccatore per il ministero di riconciliazione affidato ai suoi ministri; così vuole che noi prendiamo la sua croce, facendoci carico delle sofferenze dei fratelli.

G. **PREGHIERA**

Signore Gesù,
sulla Croce ti sei consegnato al Padre,
nell'Eucaristia ti consegni a noi.
Rendici prolungamento di Te,
Eterno-Dono, tralci di Te,
vera Vite,
parola e pane per i nostri fratelli.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Crocifisso (part.), Patti, Basilica Santi Martiri del XX sec.



Gesù cade la prima volta.

GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA** (53,1-4)

«Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione?
A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?

È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida.

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato».

L. **RIFLESSIONE**

La Via Crucis: storia di incontri e di cadute, le nostre cadute. È come se Gesù ci avesse dato appuntamento “per terra”, dove è più facile l’incontro con la nostra debolezza.

Questa prima caduta ci rivela la vera, autentica, concreta umanità di Gesù, sottoposta alle leggi naturali, e nello stesso tempo ci rivela il suo volontario abbassamento per sollevarci dalla miserevole condizione di dolore e di peccato in cui spesso precipitiamo.

L'uomo è caduto e cade sempre di nuovo, per la fragilità dell'umano, per il male del mondo, per la scelta che a volte egli fa di se stesso al posto di Dio.

Ma dove c'è l'uomo, lì c'è Dio con l'onnipotenza del suo amore. Egli non aspetta più il ritorno dell'uomo dalla terrazza del cielo, ma con l'incarnazione è sceso giù a cercarlo in ogni anfratto di male si fosse nascosto, per sollevarlo e riportarlo a sé.

Oggi continua a farlo, attraverso le braccia pieuose della Chiesa, alla quale ha dato il potere e la missione di cercare, accogliere, consolare, fasciare ogni ferita e dell'anima e del corpo.

E nel Sacramento della Penitenza Egli stesso, attraverso il suo ministro, opera una vera rigenerazione del cuore dalla morte del peccato alla vita della grazia.

Gesù è sempre con noi, in qualsiasi abisso siamo caduti. Egli non ci abbandona nel fango delle nostre strade sballiate, ma la sua misericordia ci segue, ci avvolge, ci solleva in alto fino al suo cuore.

G. PREGHIERA

Padre santo,
 Tu che hai voluto mandare nel mondo
 tuo Figlio
 per rivelare agli uomini
 il tuo cuore di Padre,
 mettimi sulla strada della missione,
 perchè anche noi possiamo essere
 portatori della parola che salva
 e dire il nostro sì
 nel Getsemani del mondo.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
 che le piaghe del Signore
 siano impresse nel mio cuore.



Decorazioni - (part.) Patti, Basilica Santi Martiri del XX sec.



Gesù incontra la Madre.

GESÙ INCONTRA LA MADRE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO LUCA** (2,19)

«Sua Madre custodiva tutte queste cose meditando nel suo cuore».

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (12,46-50)

«Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli.

Qualcuno gli disse: “Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti”.

Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?”.

Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse:

“Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre”».

L. **RIFLESSIONE**

Gesù incontra sua madre nella via della croce, che è via del dolore, che è via dell'amore.

Un incontro di sguardi... il vuoto, il silenzio.

Parlano i cuori; ciò che la madre custodiva è ora davanti ai suoi occhi:

“Anche a te una spada trapasserà l’anima” (*Lc* 2,35).

Tutto sta per essere compiuto. Due Ostie vive, due dolori distinti, ma uniti nel palpitare di un solo cuore.

La sorda sofferenza interiore, il muto consolarsi e darsi forza a vicenda, l’apice dell’amore e della compassione... tutto deve essere compiuto.

Due ostie vive, sacrifici d’amore: Gesù, Uomo-Dio e Maria, creatura tutta pura.

Il vostro patire ed offrire, il tuo dolore e le tue lacrime, Maria e il tuo dolore e il tuo sangue Gesù, il vostro reciproco donarvi, ci ha aperto i cieli.

Il tuo totale abbandono, il tuo “svuotarti”, Gesù, ha donato Dio, Padre misericordioso, all’umanità peccatrice, che, rigenerata, è tornata a lui.

Ecco l’amore!

E poi..., Gesù, ci hai lasciato il tuo cuore trafitto in ogni tabernacolo: l’Eucaristia, sorgente zampillante di ogni grazia, sorgente di vita di amore e di misericordia.

E ancora, Gesù, continui a donarti, a stare con noi fino al tuo ritorno. Solo allora tutto sarà compiuto. Grazie, amore trinitario, luce di misericordia per l’umanità.

G. PREGHIERA

Signore,
 Tu vai sempre oltre,
 oltre i nostri parametri,
 i nostri progetti,
 le nostre aspettative.
 Non riusciremo mai ad esplorare
 i confini del tuo pensiero
 e del tuo amore.
 Tu libertà, Tu fedeltà,
 Tu verità,
 Tu eterno perdono,
 rivelaci
 la tua incommensurabile misericordia
 perchè possiamo gustare,
 come Pietro,
 la dolcezza del tuo perdono.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
 che le piaghe del Signore
 siano impresse nel mio cuore.



Gesù è aiutato dal Cireneo.

GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA** (53,4-5)

«Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità».

DAL VANGELO SECONDO LUCA (23,26)

«Mentre lo portavano via, presero un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, e gli misero addosso la croce perché la portasse dietro a Gesù».

L. **RIFLESSIONE**

«Portare la Croce di Cristo dietro allo stesso Gesù, il Signore.

Vederlo incedere a fatica lungo la strada e sopportare parte di quel peso che il Redentore doveva reggere con le sue forze.

Magari calcare il proprio piede sulle sue impronte.

Simone di Cirene, ti siamo grati per tutto questo.

Ma vorremmo chiederti: hai compreso subito il dono che ti veniva offerto?

Nelle parole e nel gesto di chi ti “costrinse” (cf. *Mt* 27,32) a prendere la croce, forse non hai letto un dono: nessuno di noi lo fa.

Il momento della sofferenza, anzi, spesso è un interrogativo aperto sul senso della vita e sulla bontà del Creatore, accompagnato talvolta da coraggiosa rassegnazione, ma senza la pace vera che nasce dalla fede.

Eppure sullo stesso altare dove stava per essere immolato il Corpo del Cristo, sul legno della Croce (cf. *Eb* 13,10), anche tu hai l’opportunità di mettere le mani: quasi fossi un primo sacerdote, Simone.

Una vera partecipazione porta alla condivisione. E tu cominci nobilmente da lì, sotto lo sguardo di tutta la folla.

Allo stesso modo oggi l’assemblea dei fedeli celebra con il sacerdote il Mistero Pasquale, partecipando secondo il proprio ruolo e con fede viva alla Santa Messa.

Il corpo del Salvatore è lo stesso, la salvezza donata la stessa.

Portando, poi, la nostra croce nel quotidiano, imparando a seguire Gesù come tu, Simone, hai fisicamente compiuto, si costruisce il Regno di Dio e l’unione dei cuori in un cuor solo (cf. *Ef* 2,14 ss.).

Solo guardare a Cristo Crocifisso ci permette di comprendere il senso del patire e di apprendere “come” patire.

Ecco, allora, il paradosso: dalla sofferenza, autenticamente offerta a Cristo, scaturisce la Pace.

G. PREGHIERA

Signore,
 quando il vento
 della pubblica opinione
 soffia contrario alla tua legge,
 quando la corrente dominante ci trascina
 verso ideali anti-evangelici,
 quando falsi maestri gridano forte,
 perchè debole è la loro dottrina,
 donaci il coraggio della verità,
 donaci una parola ferma
 senza arroganza,
 chiara senza compromessi.
 Una parola, eco della tua,
 che sia forza e consolazione
 per tutti i condannati della storia,
 colpevoli o innocenti.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
 che le piaghe del Signore
 siano impresse nel mio cuore.



Gesù è asciugato dalla Veronica.

GESÙ È ASCIUGATO DALLA VERONICA

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL LIBRO DELLA GENESI** (1,26-27)

«Dio disse: “Facciamo l’uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”. Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò».

G. **DAL VANGELO SECONDO MATTEO** (5,20-24)

«Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio.

Chi poi dice al fratello: “Stupido”, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.

Se dunque presenti la tua offerta sull’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare e va prima

a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono».

L. **RIFLESSIONE**

Come si fa ad amare chi ti sputa in faccia? Come si fa ad amare chi ti uccide?

Amare i propri nemici è la follia più grande che ci hai raccontato.

Dio onnipotente, Dio debole e silenzioso, io cerco il tuo volto e Tu non me lo nascondi.

Il tuo volto sofferente su un panno, le tue sembianze su me; stampami il volto che non cerco nel cuore; nella mente la tua immagine, quella del più bello dei figli dell'Uomo che sta per naufragare nel dolore; volto amico che ho spesso tradito, volto dolce che ho con il mio peccato martirizzato.

Si può rinnegare Dio ma allora si comincia a mangiare l'erba amara dello scoglio della noia.

Ho bisogno di Te, Cristo.

Non si può bluffare con l'amore; lucida follia diventano i miei giorni, se provo a navigare da solo nel burrascoso mare della quotidianità.

La tua struggente tenerezza mi ha donato il perdono e la speranza; genererà ancora il quotidiano vissuto, ma Tu Cristo dividerai la tua vita e la tua morte con me.

«Perché tremi, mio cuore? Tu non sei solo; non sai amare e sei amato. Solo quando mi accorgo

che Tu sei, come un'eco risento la mia voce e rinasco come il tempo dal ricordo».

Dall'abisso del mio nulla cerco la fonte dell'essere, cerco il Tuo volto nella Chiesa che sa amare e perdonare e mi lascio affascinare per amarla, imparo a seguirla per gustarla.

Splendida, mirabile, madre Chiesa, Tu spalanchi a noi le ricchezze del vivere, la saggezza della contemplazione. Nella certezza d'incontrare la sublime verità, luce dei semplici, ricchezza dei poveri, il tempo diventa eternità.

G. PREGHIERA

Signore, come non arrossire
guardandoti curvo sotto la croce.

Noi con la schiena diritta e la nuca indurita,
davanti a Te e al mondo!

Noi che amiamo la croce appesa al collo
e non sulle spalle.

Nella gara dell'amore noi siamo perdenti.

Aiutaci a vedere nella croce

non un segno di fallimento

e un peso da subire,

ma un segno di vittoria e di trasfigurazione

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Gesù cade la seconda volta.

GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA** (53,6-7)

«Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di Lui l'iniquità di noi tutti.

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca».

L. **RIFLESSIONE**

Nelle strette strade che conducono al Calvario, ormai affollate di gente curiosa, Gesù cade per la seconda volta sotto il peso della pesante croce, non per l'attrazione delle cose della terra.

Cade sotto il peso dei miei e dei tuoi peccati.

Cade perché io e te abbiamo la forza di rialzarci; perché non ci scoraggiamo per la nostra recidività al male. Cade un'altra volta per insegnarci che abbiamo sempre la possibilità di ricominciare... e si risollewa rimanendo abbracciato alla Croce.

È dura sopportare il peso della coscienza che spesso ci rimprovera le ricadute e a volte ci ri-

morde per l'ipocrisia che tende a nascondere la debolezza che tentiamo di celare sotto il velo dell'arroganza.

Gesù cade ancora per dirci che non c'è peccato, anche ripetuto, che possa indebolire l'Alleanza d'amore che ha sancito con la nostra umanità debole e indifesa.

Non c'è resistenza che possa deviare la portata del Suo Amore che, donatosi fino a morire, ha rimesso in equilibrio ogni tentativo di fallimento.

Gesù cade la seconda volta perché non ci abituiamo al perdono e a sentirci rivolgere quelle parole: "Io ti assolvo, va in pace".

È la fede che sostiene il prodigio della misericordia: non la mia, ma la nostra fede, quella della Chiesa nella quale e con la quale Dio continua a manifestare l'amore che rialza anche dopo ogni caduta.

Fede e fiducia alla quale Dio guarda perché il dono della Sua pace sia efficace e perché la Sua Pace sia la dimora della speranza ... dopo ogni caduta!

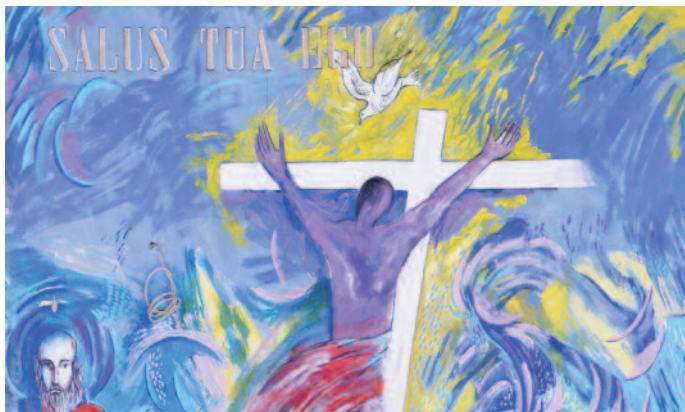
G. PREGHIERA

Signore, nelle tue cadute porti
e condividi la nostra debolezza.
Facci sperimentare
la tua presenza nella fragilità,

come un forza che ci rialza
 dopo ogni caduta
 e dà vigore e speranza al nostro cammino.
 Rendici coscienti
 che anche nei recessi più bui,
 nelle ferite più dolorose
 della nostra umanità,
 l'ultima parola non è il male,
 ma sei Tu, bene infinito
 e vittorioso.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
 che le piaghe del Signore
 siano impresse nel mio cuore.



Decorazioni - (part.) Patti, Basilica Santi Martiri del XX sec.



Gesù incontra le pie donne.

GESÙ INCONTRA LE PIE DONNE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO LUCA** (23,27-31)

«Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui.

Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.”

Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”.

Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

L. **RIFLESSIONE**

Ed ecco le pie donne sulla via della croce, donne straziate dal dolore che non riescono a comprendere tutta quella sofferenza, mentre Gesù schiacciato dal peso della croce, percorre la strada stretta che lo conduce al Calvario, strada lungo la quale Egli si accorge della presenza e

delle attenzioni delle donne: Egli educa ora il loro pianto a non restare sterile commiserazione esterna.

Come non pensare in quei tremendi momenti a Claudia, moglie di Pilato, che chiede di liberare Gesù uomo mite e giusto e che consola Maria quando suo figlio viene fustigato a sangue.

Come non pensare a Maria sua madre, dolorante e afflitta, nel vedere suo figlio grondare sangue e sudore su quella strada dolorosa.

Come non pensare alla Veronica, o a Maria di Magdala.

Là dove i dodici apostoli si eclissano e fuggono dalla paura, le donne, sorrette dalla forza dell'amore che tutto può, rimangono presenti e resistono fino alla fine.

Ogni Liturgia, accogliendoci con l'Atto penitenziale, ci educa a rientrare in noi stessi, a considerare la compassione che dall'interno del cuore sgorga in attenzione e condivisione, in carità e gioioso incontro con Cristo presente nel dolore e nella sofferenza, nel bisogno e nell'incomprensione della vita di ogni prossimo.

O Maria, tu che insieme alle pie donne segui tuo figlio fino al calvario, aiuta le donne del nostro tempo a camminare sempre dietro a Gesù, portando con serenità e amore la croce, unica strada che a Lui conduce.

G. PREGHIERA

Signore, donaci l'umiltà
 di sapere ascoltare il mondo,
 la sensibilità verso i suoi drammi
 e sbandamenti,
 il coraggio della fede
 che si offre come luce,
 come dito di Dio che sostiene,
 la passione della testimonianza
 che fa del cristiano
 il Cireneo dei fratelli.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
 che le piaghe del Signore
 siano impresse nel mio cuore.



Decorazioni - (part.) Patti, Basilica Santi Martiri del XX sec.



Gesù cade la terza volta.

GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

- G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
 T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA** (53,10-11)

«Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità».

L. **RIFLESSIONE**

Il testo evangelico non testimonia cadute di Gesù in cammino verso il luogo detto Cranio, dopo la condanna alla crocifissione comminata dalla legge romana per i reati più gravi e pavidamente inflitta da Pilato su ipocrita e petulante richiesta dei sommi sacerdoti, delle autorità e del popolo. La tradizione raccolta dal pio esercizio della Via Crucis, quando racconta di ben tre cadute di Gesù, sbaglia. Sbaglia ... per difetto.

Se si pone mente alla condizione di Gesù umiliato, sotto il peso della stanchezza, della croce,

della mancanza di cibo e di riposo, si comprende che non tre volte ma continuamente sarà ruzzolato per terra tirato e tirando, a sua volta, gli altri condannati.

Spintoni, lazzi, urla non saranno mancati: ‘il salvatore si salvi’, ‘spezzi le funi’, ‘chiami gli angeli suoi servitori e voli via’...

E poi Gesù cade, cade ancora.

Cade e, spontaneamente, vengono in mente la Nigeria di Boko Haram, le mafie, i kamikaze, i mercanti di carne umana, il Mare Nostrum da ribattezzare cimitero nostro, le astuzie dei mestieranti della politica con la ricaduta su chi non ha o ha perso il lavoro, su chi non ha modo di curarsi. Tutte cose tragicamente vere.

Ma Gesù cade ancora, quando la poca fede dei battezzati ne ignora la presenza eucaristica, la strumentalizza, la offende facendola convivere col peccato. Gesù precipita quando la fede è solo festaiola.

Gesù non regge in piedi quando la fede, tirata a lustro nel lago delle proclamazioni impeccabili, soffre di vertigini nel passaggio al largo, alla vita, e non trova l’energia per vedere, compatire, condividere, prestare attenzione calorosa, pagare di persona.

Cade se la speranza, annacquata e malamente miope, non orienta verso il Risorto, che di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti.

Cade Gesù, quando crolla la consapevolezza di essere tempio dello Spirito.

Cade Gesù quando sta in piedi la triste capacità d'essere, o illudersi d'essere, felici da soli.

Quanto è facile cadere e quanto è drammatico che Dio, facendosi uomo, si è coinvolto con noi al punto di condividere le nostre cadute e di chiederci una mano per sollevarsi dalla polvere.

G. **PREGHIERA**

Signore,

Tu che hai guardato la donna

con rispetto e tenerezza,

aiutala ad apprezzare

ed assumere nel mondo

il ruolo che le hai assegnato:

accogliere la vita,

educare alla fede,

intercedere per i mali dell'umanità,

portare la gioia della Pasqua,

indicare la via del cielo,

accompagnando l'uomo

con il suo genio e la sua pietà.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Gesù è spogliato delle vesti.

GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI** (19,23-24)

«I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica.

Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca».

Così si adempiva la Scrittura: «Si sono divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte»».

L. **RIFLESSIONE**

«Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte» (*Sal* 22,19).

Gesù viene spogliato delle sue vesti. Il vestito conferisce all'uomo la sua posizione sociale: gli dà il suo posto nella società, lo fa essere qualcuno. Essere spogliato in pubblico significa che Gesù non è più nessuno, non è nient'altro che un emarginato, disprezzato da tutti.

Gesù in questo modo, assume ancora una volta la situazione dell'uomo caduto.

Il Gesù spogliato ci ricorda il fatto che tutti noi abbiamo perso la 'prima veste', e cioè lo splendore di Dio, che riconquistiamo attraverso il Battesimo.

Questo corpo spogliato compie la volontà del Figlio e quella del Padre con ogni piaga, con ogni dolore.

Questo corpo compie la volontà del Padre quando è spogliato delle vesti e trattato come oggetto di supplizio, quando racchiude in sé l'immenso dolore dell'umanità profanata.

Gesù continua ad essere spogliato, è percosso, deriso e insultato. Ne sono testimoni i popoli crocefissi, coloro che vivono la bruttura della violenza. Gesù è continuamente spogliato dove ogni uomo e ogni donna vivono la spogliazione della loro dignità e umanità.

Gesù è spogliato dalle mafie di tutto il mondo, dalle guerre e dalle armi, dalla corruzione politica ed economica.

Rivestici, Signore, di nuovo, con l'abito dell'amore, dell'umiltà, della santità attraverso la tua grazia.

Fa che possiamo camminare speditamente sulla via della conversione, confessandoci bene e amando ogni giorno di più la tua Parola e i tuoi Sacramenti.

G. PREGHIERA

Signore, donaci l'inquietudine
 del cuore che ti cerca,
 la purezza dello sguardo che vede
 oltre la superficie delle cose,
 il coraggio dell'umile bontà,
 che ci spinge a compiere
 gesti di compassione.
 E vedremo il tuo Volto
 e saremo tua immagine
 e parleremo in tuo nome.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
 che le piaghe del Signore
 siano impresse nel mio cuore.



Decorazioni - (part.) Patti, Basilica Santi Martiri del XX sec.



Gesù è inchiodato sulla croce.

GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI** (19,16-22)

«Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.

Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei".

Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco.

I sommi sacerdoti dissero allora a Pilato: "Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei".

Rispose Pilato: "Ciò che ho scritto, ho scritto"».

L. **RIFLESSIONE**

Gesù viene inchiodato alla croce, con i chiodi dell'amore. Il suo amore lo inchioda alla volontà del Padre e lo inchioda alla nostra misera condizione umana di peccatori votati alla morte.

Le braccia allargate di quel corpo martoriato vogliono abbracciare l'umanità di tutti i tempi 'come una chiocchia, che raccoglie la sua covata sotto le ali'.

Egli dona tutto di sé: le vesti e ogni bene materiale, la libertà e ogni bene spirituale.

Sulla croce le braccia sono distese per accogliere, le mani aperte per donare.

Gesù è il dono di Dio all'uomo e il dono dell'uomo a Dio, affidato alla Chiesa fino alla fine dei tempi.

In ogni celebrazione eucaristica lo Spirito Santo pianta sull'altare la croce con Gesù, l'Agnello immolato, perché il sacerdote, a nome nostro, possa offrirla al Padre per la sua gloria e per la nostra salvezza.

Gesù, innalzato sulla croce è già l'ostia immacolata esposta all'adorazione dei credenti.

Sulla croce comincia l'Eucaristia, sull'altare si ripresenta la croce, senza la sua crudezza, ma con tutta la sua potenza redentrice.

Noi gli abbiamo offerto aceto e fiele, Gesù, versando il suo sangue, offre a noi il vino nuovo della Pasqua eterna.

Gesù non è stato mai così potente come sulla croce, mai così libero come nel momento in cui fu inchiodato alle sue travi come un oggetto.

Da allora le sue mani inchiodate lavorano incessantemente per la nostra salvezza, i suoi piedi tra-

fitti non si fermano più, il suo cuore squarciato è sempre aperto ad ogni uomo in cerca di amore e di felicità.

Nella Chiesa e attraverso di essa avviene il prodigio della presenza di Dio nel mondo e noi ne siamo i custodi ed i testimoni.

G. **PREGHIERA**

Signore, vogliamo presentarci al mondo
come perdenti,
come i discepoli della croce,
con l'arma della tua parola che illumina,
guarisce, consola, salva.

Essa ci spogli della veste dell'ipocrisia
e del compromesso, delle connivenze
e delle edulcorazioni, dei trionfalismi
e dello spirito mondano.

Tu, pura Sorgente,
e noi piccoli ruscelli,
perché i deserti di questo mondo,
vivificati dal tuo sangue,
ritornino giardini
dove cresce l'albero della giustizia
e matura il frutto della pace.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Gesù muore in croce.

GESÙ MUORE IN CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO LUCA** (23,44-49)

«Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo.

Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”.

Detto questo spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: “Veramente quest’uomo era giusto”.

Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto.

Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti».

L. **RIFLESSIONE**

La morte in croce di Gesù, vero Dio e vero uomo, ci rivela che Egli ha assunto in sé tutta la nostra colpa. Egli stesso è diventato il luogo di contatto tra peccato umano e misericordia divina.

Nel suo cuore si scioglie il triste cumulo del male compiuto dall'umanità, e si rinnova la vita.

Con la croce di Cristo il vecchio culto con i sacrifici degli animali nel tempio di Gerusalemme è finito.

Questo culto simbolico, culto di desiderio, è adesso sostituito dal culto reale: l'amore di Dio incarnato in Cristo e portato alla sua completezza nella morte sulla croce.

Noi che siamo divenuti «uno in Cristo Gesù» (*Gal* 3,28), che siamo morti nel Battesimo e viviamo adesso con Cristo, per Cristo, in Cristo, possiamo divenire in Lui e con Lui «sacrificio vivente» e offrire il «culto vero».

Gli animali sacrificati avrebbero dovuto sostituire l'uomo, il dono di sé dell'uomo, e non potevano.

Gesù Cristo, nella sua donazione al Padre e a noi, non è una sostituzione, ma porta realmente in sé l'essere umano, le nostre colpe ed il nostro desiderio; ci rappresenta realmente, ci assume in sé.

Nella comunione con Cristo, realizzata nella fede e nei sacramenti, diventiamo, nonostante tutte le nostre insufficienze, sacrificio vivente: si realizza il «culto vero».

Nella celebrazione eucaristica l'offerta di sé di Cristo, il suo sacrificio vero diventa presente. E noi, comunità celebrante, preghiamo di poter

essere realmente uniti con Cristo, e di essere trasformati.

Preghiamo perché noi stessi diventiamo quanto non possiamo essere con le nostre forze: offerta che piace a Dio.

G. **PREGHIERA**

Signore, Tu vuoi
che tutti gli uomini siano salvi,
che ogni centurione possa riconoscerti,
per questo sei venuto
ed hai inviato i tuoi discepoli
fino agli ultimi confini della terra.
Sostieni lo spirito missionario
della nostra Chiesa diocesana,
i suoi progetti per portare il tuo Vangelo
a chi non ti conosce
o ti ha dimenticato.
Aiutaci ad uscire dai nostri nascondigli,
ad andare per le strade
e annunciare Te,
unico Salvatore degli uomini.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Gesù è deposto dalla croce.

GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO MARCO** (15,42-47)

«Venuta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato per chiedere il corpo di Gesù.

Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia.

Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro.

Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva posto».

L. **RIFLESSIONE**

La passione è finita. Gesù non vive e non soffre più. Eppure egli poteva avere ancora una lunga vita davanti a sé.

Quante cose avrebbe ancora potuto fare e dire:
quanti miracoli e quante stupende parole!

La via della croce, però, continua; e continua soprattutto la sua potente efficacia nel tempo.

Infatti, il granello di seme è morto ed è nata una vita più grande.

Tu guardi la croce e non vi trovi più Gesù: Dov'è? Ora è in grembo a sua madre. Di nuovo.

Maria lo aveva accolto quando era stato promesso dall'Angelo e l'aveva nascosto nel suo grembo.

Ora lo accoglie di nuovo, una volta che è stato consumato, e lo nasconde agli occhi di coloro che guardano il triste spettacolo.

Come Maria, ancora oggi la Chiesa prende Cristo dentro la sua vita e lo dona.

Lo dona nell'Eucaristia, nel Battesimo e in tutti i sacramenti.

Gesù non soffre più nel suo corpo fisico, non è più lì in alto a mostrare le sue piaghe.

Ora la sua passione si rinnova ogni giorno nella vita sacramentale della Chiesa.

Cristo ha fatto la sua parte che nella Chiesa sempre si rinnova.

Fino all'ultimo giorno della storia, la Chiesa terrà Cristo nel suo grembo, come una Pietà, e continuerà a donarlo.

Lo nasconde sotto i segni (nei sacramenti, nell'ostia consacrata) e così lo dona. Dio sta sotto, non più sopra.

Sta sotto, nascosto sotto il mantello della Chiesa,
e da lì opera.

La Chiesa, come Maria, tiene Cristo: ce l'ha con sé,
lo contempla e lo prega e così facendo ce lo dona.

G. **PREGHIERA**

Ave Crux, spes unica!

Tu sei il segno

dell'immensa passione del mondo

che prolunga nei secoli

la passione di Gesù.

Tu sei la risposta

a tutti i «perché» dell'uomo:

perché esisto? perché il male?

perché il dolore?

Perché c'è un Dio in croce?

Che possiamo contemplare la tua croce,

Signore, con lo sguardo di tua Madre,

ora Madre nostra per tua consegna,

che noi prendiamo

nella nostra casa,

nella casa della Chiesa,

nella casa del mondo.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate

che le piaghe del Signore

siano impresse nel mio cuore.



Gesù è deposto nel sepolcro.

GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI** (19,40-42)

«Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto.

Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù».

L. **RIFLESSIONE**

Riposa finalmente il Figlio dell'uomo depresso nel ventre della terra; riposa il suo corpo martoriato e trafitto dal male.

È il settimo giorno, il sabato della nuova creazione, egli ha compiuto la sua opera tra gli uomini ed è entrato nel suo riposo.

Ha attraversato per intero il deserto dell'uomo, ha vinto la sua malattia, l'ha sfamato e saziato, ora attende nel riposo l'eredità.

In lui l'uomo ha fatto pace con Dio; tutta la storia, tutta la creazione è in silenzio e in pace.

Attende dentro la nuda pietra il Figlio dell'uomo. Riposa e attende sicuro che il Padre «non abbandonerà la sua vita nel sepolcro né lascerà che il suo Santo veda la corruzione» (At 2,27), ma lo costituirà suo Figlio con potenza e lo Spirito lo risusciterà dal mondo dei morti.

Adamo aspetta di essere finalmente liberato dalla corruzione del suo no, Eva attende che nuovi figli sorgano dal grembo della Chiesa, Giovanni che un nuovo lavacro cancelli la lordura del mondo.

Tutta la creazione spera con impazienza di essere riscattata dalla schiavitù della corruzione e dalla caducità, mentre gli uomini gemono interiormente aspettando l'adozione dei veri figli di Dio.

Tutti attendiamo che Dio esca dal suo silenzio, che squarci il velo che lo nasconde in quest'ora, che risusciti il Figlio e ci ridia la speranza della vita.

«O Signore... che stai in silenzio e dormi: svegliati, non vedi che affondiamo?»

Destati, non lasciar durare in eterno l'oscurità del Sabato santo. Lascia cadere un raggio di Pasqua anche sui nostri giorni.

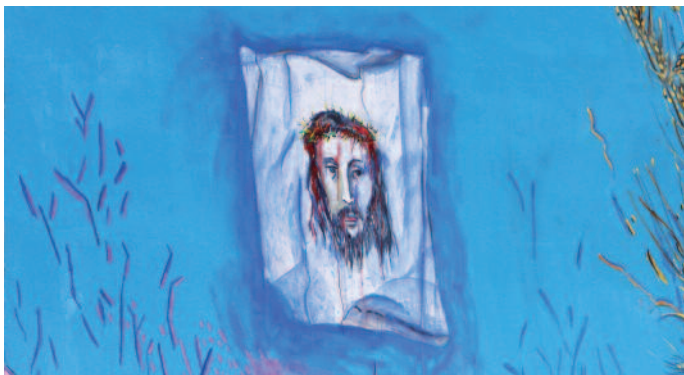
Accompagnati a noi quando ci avviamo disperati verso Emmaus, perché il nostro cuore possa accendersi alla tua vicinanza» (Benedetto XVI).

G. **PREGHIERA**

Signore, che la nostra fede
sia illuminata dalla lampada di Maria
perché rischiari la notte
di questo lungo sabato del tempo,
nell'attesa del tuo ritorno
quando Tu, Sole divino,
verrai sulle nubi
ad inaugurare la risurrezione universale,
accogliendo tutti noi
nella tua Pasqua.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Decorazioni - (part.) Patti, Basilica Santi Martiri del XX sec.

CONCLUSIONE DELLA VIA CRUCIS

G. Abbiamo percorso con Gesù la via del Calvario fino al mattino di Pasqua.

Stazione per stazione, fermata, dopo fermata, il volto di Cristo si è svelato ed egli, proprio nella sua passione, c'è apparso come "il più bello tra i figli dell'uomo".

La bellezza di un volto è l'amore che vi risplende. I segni della passione Gesù ha voluto conservarli nel suo corpo glorioso, come gioielli che ne adornano la bellezza.

Il dolore è diventato strumento e segno di gloria. I cercatori di Dio di tutti i tempi, sotto la croce, hanno finito il loro cammino.

Qui Dio l'hanno trovato. E hanno scoperto il vero volto dell'uomo, restaurato nella sua autentica bellezza dall'amore redentore di Dio.

Qui hanno scoperto che la sapienza della vita è la scienza della croce: entrare nella croce, nella morte del fratello, scegliere di morire ogni giorno per lui, questo crea la vita nell'altro e dall'altro ritorna a lui.

Da qui nascono tutte le vocazioni e le missioni della Chiesa: «Io annuncio Cristo e Cristo crocifisso».

Con la gioia e la luce della Pasqua.
La parola di Gesù che, sparsa nel Vangelo e divenuta “fatto”, nella sua passione, morte e risurrezione, diventi sostanza e vita della Chiesa, voce e presenza di Dio nell’oggi della storia.

G. **PREGHIERA**

Sopra di noi, o Signore,
che abbiamo devotamente commemorato
la morte di Cristo tuo Figlio,
nella speranza di risorgere con lui,
scenda l’abbondanza dei tuoi doni:
venga il perdono e la consolazione,
si accresca la fede e la carità,
e l’intima certezza
della redenzione eterna.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.



Decorazioni - (part.) Patti, Basilica Santi Martiri del XX sec.